Vergini dell'Ordine di S. Benedetto. Federigo I. Imperadore nel 1161. confermando a *Sinelinda Badessa* i Beni di esso sacro Luogo, fra gli altri annovera *Curtem, quæ vocatur Porlicia* (oggi di Marchesato di Porlezza); *Curtem Ranaversa cum Castro, quod dicitur Ruptaripa*; *Curtem Casellæ cum Castro*; *Curtem etiam Casale cum Sala, & Sancto Hilario, & Castro, quod dicitur Vigueria* (oggi di Voghera Terra nobile) *Partem etiam quartam Castri de Monte Dondono*. Tralascio altre *Corti*, nome allora significante una Villa con Parrocchia. L'altro Monistero Pavese di Monache professante anch'esso la Regola di San Benedetto, è quello di San Felice, anticamente chiamato *della Regina*, e di *San Salvatore*. Molti Beni furono ad essi conferiti da Ottone II. Imperadore. Ho io dato alla luce un Diploma di Ottone III. suo Figlio, confermante a *Geppa Badessa* la metà di due parti *ex Castellis, vel Curtis seu Villis*, cioè *Quoronate, Castronovo, Rocca. Item Coronatem, & Castro Insula, quæ nominatur Major infra Lacum Majorem, Lexa, Valle Summovico, Mezzanuga, Villa Bulgari, Colonico, Sebiate &c. Bavena, Cariciano, Leocarno &c.* Chi è pratico del Lago Maggiore, riconosce quì alcune di quelle Ville, Terre, e Castella. Il Diploma originale da me veduto è dato *XI. Kalendas Decembris, Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo Primo, Inditione XV. &c. Aetum Ravennæ*. Tuttavia ne pende la Bolla di piombo, nel cui diritto è il volto dell'Imperadore, e all'intorno AVREA ROMA, e nel rovescio ODDO IPERATOR ROMANORVM. Il suo principio è il seguente: *In nomine Sanctæ & individua Trinitatis. Ouo Tertius servus Apostolorum*. Tutto questo ho voluto avvertire, perchè il Chiariss. Monsignor Fontanini nella *Difesa seconda* del Dominio temporale della Sede Apostolica sopra Comacchio per quanto potè censurò un Diploma stampato dall'Ughelli, Margarino, ed altri, e contenente un cambio del Monistero Pomposiano. Alle sue censure io risposi nel Cap. XVI. della *Piena Esposizione*. Specialmente arringò esso Censore contro il titolo di *Servus Apostolorum*. Ne recai io altri esempli, ed eccone uno d'incontrastabile autenticità. Ora dal Documento suddetto apparisce, che al dominio di quelle sacre Vergini appartenevano varie Castella e Ville; ma i Milanesi, ed altri Popoli confinanti col tempo le afforbirono, unendole alla lor Signoria.

Così le Città Libere d'Italia, per qualunque occasione, giusta o ingiusta, che si presentasse, purchè non mancassero le forze, si faceano padrone de gli Stati altrui, nè pure perdonando a gli amici, talchè assai spesso si dilatarono i lor confini; e durò la lor potenza, finchè consumati dall'interne guerre civili, o per loro elezione, o per forza si sottromifero a qualche Principe, come vedremo nella Dissert. LIV. Già accennai nella Dissert. XXI. che ne' vecchi Secoli si trovavano alcuni Contadi, posti fra le nobili Città, e da esse indipendenti. Si dee ora aggiugnere,